

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

LA QUARESIMA È
CONVERSIONE

La parola Conversione deriva dal latino "convertere", che in italiano significa: puntare verso un centro, andare verso una meta, perseguire un fine.

Ogni azione umana non può non avere uno scopo. E, nella globalità, l'intera vita delle singole persone e di tutta l'umanità universale non può non avere una ragione che ne spieghi l'esistenza. Perciò molte teorie filosofiche e religiose si pongono il problema e danno delle risposte.

La risposta più convincente è contenuta nella Bibbia, la quale, considerando che tutto l'universo, inclusa l'anima umana, è creato da Dio, rivela che unica ragion d'essere della creazione è

partecipare alla vita del Creatore, che è infinito Amore. Escludere la creazione per amore è piombare nel buio di due assurdità:

1. un universo che si evolve non può aver iniziato ad evolversi passando dal non esistere all'esistere per propria intrinseca capacità, perché sarebbe esistito prima di esistere;
2. è anche assurdo affermare che le leggi che regolano l'universo non abbiano un'intelligenza suprema che le abbia programmate.

Insieme alla creazione per amore, illumina l'esistenza dell'universo e soprattutto della vita umana, la Redenzione, ossia la

*don
Salvatore
Pappagallo*

continua a pag. 11

Salmo 50

“ Pietà di me, o Dio”

(v. 3)

MISERERE

a cura di
don
Antonio
Azzollini

Con questa breve invocazione all'inizio della nostra quaresima, prostriamoci davanti al Dio delle misericordie perché abbia pietà di noi e ci purifichi dai nostri peccati.

Ad una condizione **assolutamente** necessaria: **riconosciamo umilmente le nostre colpe:**

“riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi” (v. 5)

Con la purificazione dalla colpa, il peccatore chiede a Dio che lo rinnovi **interiormente** e crei, in lui, un cuore puro e uno spirito saldo e generoso perché possa perseverare nel bene.

Se Dio concederà il perdono, il peccatore offrirà a Lui il sacrificio del suo cuore affranto e umiliato: sacrificio interiore, certamente più gradito delle funzioni quaresimali.

“uno spirito contrito, è sacrificio
gradito a Dio; un cuore affranto
e umiliato, Dio, Tu non disprezzi” (v. 19)

Il “MISERERE” accompagni la nostra comunità confraternale nell'esercizio delle penitenze quaresimali e nella preparazione alla Pasqua.

Per mezzo di questo salmo, lo spirito di Cristo ci suggerisce i sentimenti per una efficace purificazione, **necessaria** alla celebrazione del più grande mistero della nostra fede:

CRISTO CROCIFISSO e RISORTO

Questo mistero di conversione si compie ogni volta che ci accostiamo al **sacramento** della penitenza o confessione senza la quale non c'è

PASQUA



Il Cenacolo

supplemento mensile al settimanale
“ Luce e Vita”

Direttore responsabile **Domenico Amato**

Segretario di Redazione **Giuseppe Sasso**

Redazione:

Stefano De Palma (Priore) **don Antonio Azzollini** **Raffaele Agrimi**

Gaetano Campo **Marisa Carabellese** **Nino del Rosso**

Pantaleo de Trizio **Vito Favuzzi**

Impaginazione e grafica: **Mauro del Rosso**

Gli elaborati dei collaboratori si ricevono entro il giorno 25 di ogni mese, oppure devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica :

nino.rosso@libero.it

QUARESIMA IN S. STEFANO

DIO E PROSSIMO

Ai primi rintocchi del campanone della Cattedrale alla mezzanotte dell'ultimo giorno di Carnevale, l'animo di ogni molfettese, sempre legato alla "nostra Quaresima", è pervaso da un'immagine che ha in sé il tutto di quanto vivrà col passare dei giorni sino alla Pasqua.

Inesorabili, poi, scattano i ricordi.

Prendi, allora, un Confratello di Santo Stefano con tantissimi anni di appartenenza all'Arciconfraternita e immagina-ti cosa gli passi per la mente. Quante ne ha viste, quanti momenti belli ha vissuto, ma anche altri marcati o dalla delusione di speranze non realizzate o dal dispiacere per qualche negatività.

Un confratello, notalo, vive con un suo particolare modo di vedere ciò che accade in Quaresima. E non ti sarà facile vederlo nel suo intimo e capirlo.

Superato l'impatto con la *processione della Croce*, iniziano subito i *Venerdì* e poi il *Settenario*. Giorni soprattutto di meditazione sui *Misteri dolorosi* e sui sette dolori di Maria Addolorata.

Meditazione!

Ma, vedi, questo è un termine che ormai non ha casa nelle nostre menti, perché il meditare richiede delle particolari fasi nell'intimo personale che vanno dall'*ascoltare* il contenuto del Mistero o del dolore (poniamo *Gesù prega nell'orto*), *recepire* un particolare dell'immagine creatasi ("*non la mia, ma la tua volontà sia fatta*"), *riflettere* su quanto ricavato e, infine, *mettere in pratica* le conseguenze.

Non è facile per noi, lo so. Ma se ognuno di noi si mettesse sulla lunghezza d'onda della meditazione, di certo la

"nostra Quaresima" avrebbe un altro sapore.

Voglio metterla sul pratico. Un Confratello, ormai deceduto da svariati anni, era puntuale ad ogni momento confraternale della Quaresima. Ed era anche puntuale, non appena eseguito il canto relativo al Venerdì celebrato o il duetto finale del Settenario, nell'alzarsi, attraversare la chiesa gremita di gente e andar via tranquillo. Ma, pace all'anima sua, che Quaresima si può vivere in tal modo! Dirai: "*È la tradizione!*". E su questa parola, ormai inflazionata, si intrecciano tanti nostri comportamenti non proprio "quaresimali". Ma come si fa ad ignorare l'Eucaristia celebrata ed adorata, questo Sacramento che è la sin-

a cura di
Gaetano
Campo



continua a pag. 4

continua da pag. 3

tesi della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo!

No, non è così. Non è questa la motivazione che ha spinto la Chiesa ad istituire questo particolare periodo dell'anno liturgico, che prelude all'evento massimo della Incarnazione del Figlio di Dio: la sua Passione, Morte e Risurrezione.

Due versetti del *Vexilla* dovrebbero farci riflettere (e meditare!) per vivere una Quaresima vera: "*Piis adauge gratiam reisque dele crimina*" (ai misericordiosi aumenta la grazia e ai peccatori cancella il male commesso). Misericordia e penitenza: i due versanti su cui impostare i quaranta giorni preparativi alla Pasqua: la prima è l'orizzontalità

verso il prossimo, l'altra è la verticalità verso Dio. E la Croce è la nostra "*spes unica*", la nostra sola speranza di salvezza.

Il guaio è che verso Dio riteniamo di sistemare tutto con la partecipazione alle liturgie e alla processione. E il prossimo? Ci è difficile andargli incontro con i sentimenti di Cristo. Eppure è l'unica strada che ci consente di ottenere il perdono dei peccati e se l'incontro con Dio non si *incrocia* con il prossimo, la nostra fede non ha senso. La "*nostra Quaresima*" dovrebbe, allora, incentrarsi sulla frase: "*Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede.*" (1° Lettera di Giovanni 4,20).■

IL NOSTRO TRADIZIONALE IMPEGNO QUARESIMALE

DONAZIONE DI SANGUE

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE
MOLFETTA

ARCICONFRATERNITA DI S. STEFANO
DAL SACCO ROSSO - MOLFETTA

Pace e solidarietà col prossimo è condividere col fratello gioie e dolori, progetti e speranze. È portare gli uni i pesi degli altri, con la tenerezza del dono.
Don TORINO BELLO

Domenica 13 marzo
ore 8-12
con l'Autoemoteca dell'AVIS
Provinciale di Bari
presso la Chiesa di Santo Stefano

Rinnoviamo l'impegno a favore del "prossimo sofferente" con una

DONAZIONE DI SANGUE

Molfetta, marzo 2011

Il Presidente
Domenico Silvestri

Il Priore
Stefano de Palma

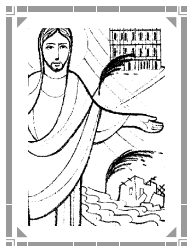
Sulla scia dello spirito di carità, invito formalmente tutti i confratelli, che ne abbiamo la possibilità fisica, a manifestare concretamente il loro attaccamento alla Arciconfraternita e a riempire di significato il momento quaresimale di preparazione alla passione e resurrezione di Nostro Signore, partecipando alla donazione di sangue, che si svolgerà:

Domenica 13 marzo 2011
dalle ore 8,00 alle ore 12,00

L'autoemoteca dell'AVIS, ci consentirà – come avvenuto negli anni passati – di effettuare la donazione davanti alla nostra chiesa, in modo da potervi sostare prima e dopo e poter dedicare al nostro Cristo Morto un gesto di grande e concreta generosità

L'Amministrazione

**Le riflessioni sono dettate dalla
consorella Marisa Carabellese**



Com'è bella, rassicurante, quella casa costruita sulla roccia che può sfidare la pioggia, i venti, lo straripamento dei fiumi e continuare ad essere salda, ad offrire rifugio e protezione. Al contrario, com'è angosciante la casa che cade, che crolla all'impeto del vento, allo straripare dei fiumi, alle scosse dei terremoti o alla violenza dello tsunami. Quante ne abbiamo viste cadere! Accorgendoci che tante volte più che alla violenza degli elementi scatenati dalla natura, il crollo era imputabile alla imperizia, alla negligenza, alla avidità degli uomini che non avevano provveduto a rendere salde le fondamenta. Allo stesso modo l'uomo saggio che ascolta la Parola di Gesù e la mette in pratica, diventa per i suoi fratelli come una solida casa sulla roccia, che può offrire riparo, aiuto, amore, protezione, conforto, a differenza di chi è come una casa costruita sulla sabbia. Sono dure, nello stesso brano evangelico le parole di Cristo per chi, pur pregando – *non chiunque mi dice: Signore, Signore ...* - pur profetando o addirittura compiendo miracoli nel nome di Cristo non fa concretamente la volontà di Dio; non è costantemente orientato a dirgli il proprio sì nell'impegno di contribuire fattivamente ad edificare il suo regno che è regno di verità, di giustizia, di pace, proprio qui, sulla terra.

6
MARZO

IX
DOMENICA
DEL
TEMPO
ORDINARIO
Mt. 7, 21 – 27



Profumati la testa e lavati il volto..., come per una festa. E allora il capo coperto di cenere, gli occhi bassi, l'atteggiamento compunto?...come è sconcertante il Vangelo! Pregare, fare elemosina, digiunare per essere visti dagli uomini, vuol dire avere avuto già la propria ricompensa. Ben misera ricompensa quella degli uomini, ben effimero compenso quello tributato dalle lodi per chi *suona la tromba*, quando fa l'elemosina, o quello dato agli ipocriti che *si sfigurano la faccia per far vedere che digiunano*, è un compenso che dura un attimo, poi, tutto viene dimenticato. Ma la ricompensa del Padre per quelli che aiutano il prossimo, che pregano, che digiunano e fanno penitenza nel segreto del loro cuore, è una ricompensa in sonante moneta di gioia, di consolazione, di amore. Allora, bando ai volti atteggiati a compunta (e a volte ipocrita) penitenza: è il tempo della battaglia, del rivestirsi delle armi della luce, del comportarsi onestamente come in pieno giorno davanti agli uomini e di rinnovare il proprio impegno battesimale davanti a Dio. Il tempo della Quaresima è il tempo di riconciliarsi con Dio ed è tempo di rinascita, di penitenza, ma di penitenza del cuore. Di digiuno, sì, ma soprattutto come liberazione dalle attitudini nocive, da ciò che è di danno per il prossimo e digiuno dall'egoismo per ritrovare la dimensione comunitaria. E' questo che porta al dinamismo di un autentico rinnovamento.

9
MARZO

MERCOLEDÌ
DELLE
CENERI
Mt. 6, 1-6; 16-18

Fu condotto nel deserto, non vi è andato, è stato condotto dallo Spirito. Dopo il Battesimo e la rivelazione del suo essere Figlio di Dio, Cristo doveva manifestare il suo essere uomo, soggetto alla tentazione che è, nel contesto biblico, essere messi di fronte ad una scelta esistenziale. Dopo un digiuno di quaranta giorni e quaranta notti, nella solitudine inquietante

continua a pag. 6

continua da pag. 5

13
MARZO

I
DOMENICA
DI
QUARESIMA
Mt. 4, 1 – 11

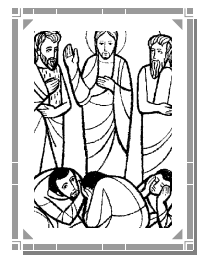
inquietante del deserto, chiedere che un sasso diventi pane sembra una esigenza naturale e giusta dell'uomo, ma la prima delle tre tentazioni è parte integrante delle altre due: la inutile esibizione di potenza nel gettarsi dal pinnacolo del tempio e il poter ottenere il dominio di tutti i regni della terra. Nell'ultima, Satana scopre completamente il suo disegno, quello che nelle prime due era mascherato dall'implicito riconoscimento della divinità di Gesù: *se tu sei il Figlio di Dio...*, e getta la maschera, *tutte queste cose ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai*. Per tutte tre le volte Gesù gli risponde con le parole della Scrittura. E' la Parola la sua forza. È, nella accettazione totale della Parola, il suo farsi povero e indifeso e assumendo completamente la condizione umana Cristo sconfigge Satana, colui che teme, più di ogni altra cosa la "debolezza" di Dio. Il nuovo Adamo dimostra al credente e alla Chiesa che la strada non è quella di glorificare Dio attraverso il successo, il potere, la gloria, ma attraverso la povertà, la coerenza, la semplicità, la pazienza, l'affidarsi alla misericordia del Padre. Come ha fatto il Figlio.



20
MARZO

II
DOMENICA
DI
QUARESIMA
Mt. 17, 1 – 9

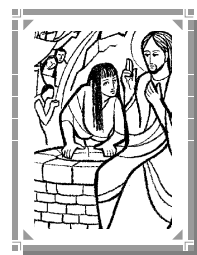
Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte... Il monte è un luogo particolarmente sacro, dove Iavhè manifesta la sua gloria, su un monte Gesù ha scelto i dodici e ha pronunciato il discorso che è uno dei capisaldi della nostra fede, il monte è dove si ritira a pregare, sul monte avviene quindi la teofania che lo mostra ai discepoli trasfigurato, fra Mosè ed Elia, ed essi odono la voce del Padre. Per i discepoli la trasfigurazione ha lo scopo di rinfrancare la loro fede in un momento drammatico: la folla che aveva seguito Gesù all'inizio mostra di non comprenderlo, Gesù stesso ha annunciato la sua morte. Come Abramo, i discepoli hanno abbandonato tutto per seguirlo, pur senza alcuna certezza, muovendosi nell'oscurità dell'ignoto, fidandosi. Anche per noi seguire Gesù è un continuo andare rispondendo alla chiamata di Dio che, attraverso il buio dell'ora sesta ci fa giungere alla Trasfigurazione. Dopo la manifestazione della sua divinità Gesù anticipa ai discepoli la sua morte e resurrezione. La strada è lunga e difficile, ma Egli dice: "Alzatevi, e non temete." Non c'è altro che alzarsi e mettersi in cammino dietro di Lui.



27
MARZO

III
DOMENICA
DI
QUARESIMA
Gv. 4, 5 – 42

Un pozzo nel deserto affocato dell'ora meridiana, un uomo, un Giudeo, che chiede ad una donna venuta ad attingere acqua: "Dammi da bere!". Una richiesta semplice e naturale, se non fosse che lei è una donna, quindi una persona di seconda categoria, e per di più è una Samaritana, una del popolo che i Giudei considerano inferiore. E' forse un Profeta colui che rivela alla donna il suo passato, il suo essersi concessa a cinque mariti, vivendo ora con uno che suo marito non è, colui che le chiede da bere, ma la porta a capire come sia lei l'assetata, quella che bisogno di un amore vero, di un'acqua viva che plachi la sete della sua anima. A questo, pian piano la conduce Gesù, e a lei, alla donna della Samaria, rivela di essere l'atteso Messia: *...è giunto il momento in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità...*



Dopo i discepoli e Nicodemo (...il vento dello Spirito soffia dove vuole...) la donna diventa uno dei primi testimoni e corre, corre a dire a tutti del suo incontro, e tanti cominciano a credere. Poi crederanno per la parola di Cristo, come avviene per noi, testimoni a volte deboli, o impreparati, o incerti: apriamo la strada, il resto lo fa Lui

Fede è ... testimonianza di vita

J. Maritain in "Umanesimo integrale" così scrive: *"Questo nuovo umanesimo, che non ha misura comune con l'umanesimo borghese, ed è tanto più umano in quanto non adora l'uomo, ma rispetta realmente ed effettivamente la dignità umana e rende giustizia alle esigenze integrali della persona, noi lo concepiamo come orientato verso una realizzazione socio-temporale di quell'attivazione evangelica all'umano che non deve esistere soltanto nell'ordine spirituale, ma incarnarsi [...]. Non è al dinamismo o all'imperialismo della razza, della classe o della nazione che esso domanda agli uomini di sacrificarsi, ma ad una vita migliore per i loro fratelli e al bene concreto della comunità e delle persone umane [...] nell'ordine del sociale e della vita comune"*.

Maritain, esponente della neoscolastica e del personalismo, sostenendo il primato della persona rispetto allo Stato, ripropone in termini moderni la coniugazione tra fede e ragione. Sottolinea l'esigenza della nascita di un'epoca nuova, umanistica e cristiana e si fa promotore della riaffermazione della civiltà cristiana, pur rimanendo rispettoso della autonomia delle istituzioni laiche.

Per la realizzazione di una nuova cristianità, che sia testimonianza di fede e di vita, egli ci parla della **"rifrazione nel mondo delle esigenze evangeliche"**, cioè della realizzazione dei valori evangelici non solo nel cuore degli uomini, ma anche nelle istituzioni.

Maritain si presenta come un testimone di fede in epoca contemporanea e la storia del Cristianesimo è ricca di testimoni di fede, che conformando la loro vita al messaggio evangelico, l'hanno

considerata come un "dovere inderogabile" in nome della carità e del rispetto della dignità umana.

Tuttavia, l'uomo nel corso della storia, affermando il suo primato, si era fatta la convinzione che egli potesse realizzare in terra con le sole sue forze il "regnum hominis". Instaurava, così, un "umanesimo antropocentrico" in cui egli si sentiva un "dio sulla terra". Questa concezione ha portato l'uomo, nel corso del tempo, a perdere la concezione del trascendente e a dimenticare Dio come fondamento del proprio essere e del proprio operare.

Ma Giovanni, ritenendo importante abbandonarsi in Dio per accettare la Sua parola e metterla in pratica, così sosteneva: *"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto... Se uno mi vuole servire, mi segua; e dove sono io, là sarà anche il mio servo..."*.

Maritain, accettando il monito giovanneo, sostituisce l'"umanesimo antropocentrico" con il suo **"umanesimo integrale o teocentrico"**, secondo cui l'uomo viene visto nella sua pienezza sia naturale che sovrannaturale.

L'uomo del nostro tempo deve essere considerato nella sua unità inscindibile di "homo faber" e "homo sapiens", di uomo della scienza e della tecnica e di uomo della sapienza e della carità: al centro di questa unione non può che esserci Dio e non può essere diversamente. Infatti, Maritain sostiene sempre in **"Umanesimo integrale"**, che l'uomo occidentale ha sorgenti religiose e trascendenti perché ammette come principio del mondo e dell'uomo uno Spirito Superiore.

a cura di
Vito
Favuzzi



continua a pag. 8

continua da pag. 7

Considerare la fede come testimonianza di vita significa uscire dal “regime inumano”, cioè dalla crisi provocata dall'umanesimo antropocentrico, per inaugurare una nuova civiltà fondata sul riconoscimento e sulla tutela della dignità umana.

Perché la fede sia testimoniata con la vita è necessario far morire l'uomo al freddo spirito razionalistico per affermare l'uomo riabilitato evangelicamente: *“Questa trasformazione richiede, da un lato, che siano rispettate le esigenze es-*

senziali della natura umana, quella immagine di Dio e quel primato di valori trascendenti [...]; dall'altro che si capisca che un tale mutamento non è l'opera dell'uomo solo, ma anzitutto di Dio e dell'uomo con Lui, e che non è effetto di mezzi estrinseci e meccanici, ma di principi vitali e interni: questo è l'insegnamento di Cristo” (“Umanesimo integrale”). Ne consegue che è un errore per l'uomo credere di potersi salvare senza Dio e senza conformare la propria vita in Cristo morto e risorto. ■

MANIFESTAZIONI COINVOLGENTI

IL SOFFIO VITALE DELLE PROCESSIONI

a cura di
Leo
de Trizio

La tanto attesa *Pasqua di Risurrezione* quest'anno ricorre il 24 aprile, in ritardo rispetto agli anni passati.

Con le *Ceneri* e l'avvento della *Quaresima* i cristiani si preparano al digiuno penitenziale e all'arrivo della Settimana Santa, ricca di appuntamenti liturgici.

Tra le manifestazioni tradizionali più coinvolgenti sono da annoverare la visita ai *Repositori* e le *processioni* organizzate dalle confraternite. Il coinvolgimento dei mol-fettesi è testimoniato dalle lunghe file che si formano dinanzi alle Chiese di Santo Stefano e del Purgatorio.

Perché le folle si accalcano in questi momenti sfidando il caldo dei raggi solari a mezzogiorno o il freddo della notte per assistere alle *uscite o ritirate delle statue*?

Non si può sostenere che lo facciano per pura curiosità. Al di là di qualche episodio increscioso, non consono al buon costume o all'educazione che dovrebbe contraddistinguerci come esseri intelligenti, la processione ha del trascendentale: basta osservare il silenzio che si crea e l'espressione dei volti al passaggio delle sacre immagini.

È il popolo di Dio che si raccoglie e ricorda la storia della tragedia di Gesù, con la croce sulle spalle mentre passa tra la gente e si avvia verso il Calvario.

La tradizione delle *processioni pasquali* mantiene vivi quei momenti; per l'alto livello di spiritualità sono state definite *tesoro del popolo di Dio*.

Racchiudono la storia della cristianità.

Parteciparvi è un atto penitenziale e tanti confratelli in processione preferiscono stare vicino alle sacre immagini. Alcuni infatti obiettano: *«Stare all'inizio del corteo impedisce di pregare, ci si distrae facilmente, inevitabilmente si cade nella chiacchiera con chi sta vicino. È necessaria la presenza continua degli animatori della preghiera o dei sacerdoti»*. La processione va vissuta in silenzio, in raccoglimento: è un percorso di devozione in cui la vita spirituale si rafforza, si recupera la fede.

Il mistero della spiritualità delle processioni coinvolge anche i credenti che affollati sui marciapiedi, con pazienza, attendono l'arrivo delle sante immagini. Si fa il segno della croce, si toglie il cappello, si mormora una preghiera, si spiega al bimbo il significato del momento. I fedeli si scoprono solidali gli uni con gli altri, determinati secondo le proprie aspirazioni a concretizzare gli impegni cristiani. E quando si giunge al punto, all'ora della ritirata e il portone della chiesa si chiude dietro l'ultima statua, si avverte quasi un senso di vuoto, di malinconia. *“L'acqua della pioggia non sale di nuovo al cielo se prima non ha inaffiato o dissetato qualcuno”* (cfr. Is. 55, 10 – 11).

E' così per le processioni.

Subito dopo Pasqua, spesso, ragazzi e adulti chiedono di poter entrare a far parte delle confraternite. ■



Fiat crucis adoratio

La devozione alla Passione di Cristo
nei pii esercizi dell'Arciconfraternita
di Santo Stefano

Facile investigata plerumque vile-scunt, (ci si stanca presto delle cose comprese troppo facilmente).

Non è il caso posto da tutta una serie di interrogativi a proposito della genesi del canto popolare e delle motivazioni per cui esso si tramanda integro nel tempo. Da quando e come si sono diffusi i canti religiosi con cui ancora oggi il popolo manifesta la sua devozione, durante i pii esercizi quaresimali? Impervia risulta l'indagine sull'origine del canto popolare. Se sia nato spontaneamente o sia stato generato dalla vena musicale di acculturati compositori.

Delle pratiche devozionali dell'Arciconfraternita di Santo Stefano riferì, nel 1614, mons. Giovanni Bovio; egli dispose che si continuasse a tenere l'antico pio esercizio «ut singulis sextis feriis circiter horam vigesimam tertiam fiat crucis adoratio, et dicant litaniae cum proeces consuetis». Ancora in merito alle pratiche di devozione, il vescovo Pompeo Sarnelli attestò, negli atti della visita da lui compiuta alla confraternita nel 1699, che i confratelli ogni venerdì, di sera, erano soliti recitare le litanie dei santi «cum orationibus Passionis D.N.J.C.» e qualche anno più tardi, precisamente nel 1717, mons. Antonio Salerni, esortò i confratelli «à voler frequentare quello loro antico istituto di divotione di radunarsi nella loro chiesa tutti i Venerdì, e recitare le orationi solite dello

Stabat Mater, ed altre orazioni scritte sul libretto solito in onore della Passione di Nostro Signore».

Di quell'istituto di divotione non vi è traccia nello statuto confraternale del 1767 mentre in anni immediatamente anteriori al 1822 i confratelli incrementavano la loro devozione, incominciando anche ad allestire il Santo Sepolcro nel Giovedì Santo.

Delle devozioni dà contezza anche lo statuto del 1867, in cui sono elencate le «messe cantate e le preghiere ai misteri nei Venerdì di Quaresima; il Settenario e festa della Vergine Addolorata nella settimana di Passione; il Santo Sepolcro nel Giovedì Santo; la processione dei cinque Misteri nel Venerdì Santo».

In relazione a quel disposto statutario appare interessante l'annotazione dello storico Antonio Salvemini, che nel 1878, affermò come i confratelli avessero «l'abitudine di fare nelle ore vespertine di ogni venerdì gli esercizi spirituali, ossia di unirsi nella loro Chiesa per recitare le litanie dei Santi

coll'orazione di Gesù Cristo Crocifisso». E' quindi antica tradizione che l'Arciconfraternita di Santo Stefano, nei venerdì di Quaresima, celebri la funzione dei Cinque Misteri.

Il divoto esercizio ha conosciuto, nel corso del tempo, almeno due versioni testuali; la prima è inclusa in un registro manoscritto di preghiere rilegato ad uso della stessa Arciconfra-

a cura di
Giovanni
Antonio
Del Vescovo



continua a pag. 10

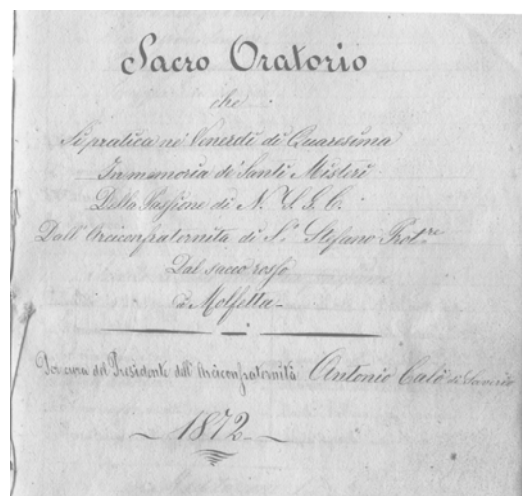
continua da pag. 9

ternita probabilmente nel 1910 e composto da varie sezioni, la più antica delle quali risale al 1863: è quella infatti la data indicata da chi trascrisse il *Novenario Per uso della Chiesa di Santo Stefano dal Sacco Rosso di Molfetta rifatto sotto il priorato del Signor Antonio Calò di Saverio*. Il *Novenario* comprendeva i testi delle funzioni proprie dell'Arciconfraternita, tra cui quella riservata ai venerdì di Quaresima. In quella pubblicazione non è indicato il titolo di quest'ultima devozione e l'autore dei testi è rimasto anonimo, né sembrerebbe previsto il canto se non per un coro finale e per le litanie della Passione, affidate al popolo. Il *Novenario* comprendeva quindi i divoti esercizi in uso al tempo del primo priorato di Antonio Calò, ovvero dal 1863 al 1868, ma che evidentemente risalivano a data più remota. Il testo della devozione, così come è stato tramandato nel registro, fu ripetutamente stampato con il titolo di *Pio esercizio nella contemplazione dei Cinque Misteri di Nostro Signor Gesù Cristo da praticarsi in tutti i Venerdì di Quaresima*.

Delle sue varie edizioni (che tra esse presentano a volte alcune differenze) sono note quelle del 1887 fatta stampare dalla tipografia Milanese per l'interessamento del sacerdote Francesco Saverio Introna, quelle del 1901 e del 1909 (stampate dalla tipografia Candida), del 1905 (Tipografia di Vitantonio Picca) e del 1923 (Stabilimento tipografico V. A. Picca e Figlio).

Nel 1872, secondo quanto scrisse il farmacista Ignazio Pansini, storico dell'Arciconfraternita, fu approntata una versione testuale completamente differente da quella antica, ad opera del canonico Camillo Pedata rettore del locale seminario vescovile ai tempi del vescovo mons. Gaetano Rossini. I versi furono musicati da Giuseppe Peruzzi che compose per l'appunto *La Passione di Nostro Signore Gesù Cristo*, il cui autografo della riduzione

per canto e pianoforte fu datato 28 gennaio 1872. Il divoto esercizio prese il nome di *Sacro Oratorio che si prati-*



ca nei Venerdì di Quaresima in memoria de Santi Misteri della Passione di N.S.G.C. dall'Arciconfraternita di Santo Stefano Protettore dal sacco rosso di Molfetta per cura del Presidente dell'Arciconfraternita Antonio Calò di Saverio. Nello stesso anno il *Sacro Oratorio* fu dato alle stampe per la Tipografia dell'Immacolata Concezione di Modena. Per contro, non è dato sapere da quale anno sia invalsa la pratica di cantare in Santo Stefano, i brani della *Passione* di Peruzzi, né si sa se, ogni venerdì, si cantassero tutte le strofe previste: l'impegno vocale dei cantanti, notevole per alcuni passaggi impervi, lascia tuttavia propendere per una esecuzione parziale, così come avviene ancora oggi. E' vieppiù probabile, così come fu in seguito per *Le tre ore di Gesù Agonizzante* (oratorio composto da Peruzzi nel 1879), che anche la *Passione* fosse stata eseguita spesso, fors'anche nella sua primigenia versione orchestrale, nel corso delle accademie musicali che tra '800 e '900 divennero il belletto distintivo dei salotti mondani della borghesia molfettese.

Ulteriori considerazioni sulla devozione dei venerdì scaturiscono dalla lettura di una lettera autografa inviata nel 1910 dal priore Francesco Calvario al vescovo del tempo monsignor

continua a pag. 11

ri-creazione, la nuova creazione, il Mondo Nuovo generato dalla Croce di Cristo.

Sul Calvario nacque la Chiesa, la Comunità dei cristiani, che con Cristo percorrono il cammino verso l'Eterno Amore: un viaggio che ha inizio col Battesimo e dura tutta la vita di ogni battezzato. Esso può avere fasi alterne, quando col peccato si cambia rotta, preferendo la strada in discesa, più comoda ma che porta "agli inferi", al degrado, alla rovina. Il perdono rimette in moto i motori ed il cammino spazia nei cieli eterni.

Col Battesimo, nell'officina che si chiama Chiesa di Cristo, Dio applica alla vita umana un Motore super potente, che è la Parola di Cristo, capace di far solcare i cieli, attraverso i quali si raggiunge la beata eternità dell'Amore.

Se tu, cristiano, ti fai guidare dalla Parola di Cristo, la tua vita diventa un viaggio verso i cieli eterni, e durante il viaggio puoi gustare l'eternità beata giorno dopo giorno, in ogni momento della tua vita. Così ogni istante della tua esistenza è una conversione, è un convergere verso Colui che ti ha regalato la vita con l'unico scopo di farti partecipare al Suo infinito Amore.

Tieni d'occhio gli strumenti di bordo per verificare se la tua rotta

è quella giusta. Qualora riscontrassi delle anomalie, corri subito ai ripari.

Il tempo di Quaresima è uno dei momenti migliori per il controllo. I simulacri, le vie crucis, tutte le grandi tradizioni pasquali hanno un unico scopo: ricordarti l'Amore che ti ha creato e redento per regalarti la Beata Eternità Dell'Amore.

E' il tempo in cui la Parola di Cristo si fa più insistente.

E' il tempo per rifornirti di carburante.

E' il tempo di raddrizzare il timone, qualora si fosse distorto.

E' il tempo in cui puoi soddisfare la tua fame non di solo pane ma di "ogni Parola che esce dalla bocca di Dio".

E' il tempo in cui puoi scoprire l'inganno dei facili e mondani successi, che sostituiscono il "Signore tuo Dio".

E' il tempo in cui puoi più facilmente capire la falsità del "principe di questo mondo", il quale possiede le terre ed i regni, ma non possiede l'Amore.

La lotta di Cristo nel deserto fu il segno della guerra combattuta da Lui in ogni istante della Sua vita e che si concluse con la vittoria dell'Amore, inchiodato sulla Croce. Da quella Croce il Risorto iniziò con te e con tutti il cammino verso l'Eternità beata.■



CANTI E PRATICHE DEVOZIONALI

continua da pag. 10

Pasquale Picone. Il priore esponeva che «essendosi dal 1767 esercitate nella propria chiesa di Santo Stefano i tutt'i venerdì di quaresima la divozione dell'esposizione del Santo Legno della Croce, con la lettura dei cinque Misteri di Nostro Signore Gesù-Cristo e con le litanie della Passione cantata dal popolo come dal libretto che in copia si unisce, chiede la facoltà di voler concedere la continuazione di detto pio esercizio

con la lettura e litanie cantata, per non menomare il numero dei fedeli che divotamente accorrono a quelle sacre funzioni nella chiesa di Santo Stefano».

Si arguisce quindi, in prima analisi e nell'attesa di nuovi documenti, che la devozione antica (sicuramente quella stilata nella versione a stampa) non prevedesse il canto, ma la recitazione dei testi per meditare sulla Passione di Nostro Signore.■



**CALENDARIO
DELLE MANIFESTAZIONI LITURGICHE
DELLA QUARESIMA E DELLA SETTIMANA SANTA 2011**

9 MARZO	ore 18,00 - S. Rosario, celebrazione S. Messa ed imposizione delle Ceneri.
DOMENICA 13 MARZO	ore 8,00-12,00 DONAZIONE DI SANGUE chiesa S. Stefano
11 - 18 - 25 MARZO, 1 APRILE	ore 18,00 - S. Rosario, Celebrazione della S. Messa e Pio Esercizio dei Venerdi di Quaresima.
DAL 8 al 14 APRILE	ore 18,00 - S. Rosario, celebrazione S. Messa e Settenario in onore di Maria SS.ma Addolorata.
15 APRILE	ore 9,00 – S. Messa in onore di Maria SS.ma Addolorata
17 APRILE	DOMENICA DELLE PALME ore 09,15 - Benedizione dei ramoscelli d'ulivo, S. Messa e vestizione nuovi confratelli
20 APRILE	MERCOLEDI' SANTO ore 19,30 - Ufficio delle Letture.
21 APRILE	GIOVEDI' SANTO ore 10,00 - Cattedrale: Messa Crismale. ore 18,00 - Cattedrale: Messa in Coena Domini. ore 19,00 - Corso Dante-altezza Chiesa S. Stefano: concerto delle tradizionali Marce Funebri.
22 APRILE	VENERDI' SANTO ore 3,30 - Inizio Processione dei MISTERI. ore 4,00 - Uscita CRISTO MORTO. ore 12,30 - Conclusione della Processione. ore 18,00 - Cattedrale: Liturgia del Venerdì Santo. ore 20,00 - Pio Esercizio del 5° Venerdì: momento di meditazione e preghiera.
24 APRILE	PASQUA DI RISURREZIONE ore 11,00 - Celebrazione S. Messa. Alleluia! Cristo Risorto fa risplendere la Sua Luce serena.

L'AMMINISTRAZIONE